

**Euro-Mediterranean Ministerial
Conference on Transport**

Marrakech, 15 December 2005

**Mediterranean Motorways of the Sea, a priority for the Euro-
Mediterranean transport network**

Desidero innanzitutto ringraziare il Governo del Regno del Marocco per l'ospitalità data oggi al primo Congresso ministeriale Euromed sul trasporto, avvenimento che coincide con il decimo anniversario della dichiarazione di Barcellona ed offre l'opportunità di fare il punto sulla cooperazione nel settore dei trasporti nella regione mediterranea e di dare un nuovo impulso ai lavori dell' Euromed all'interno dello stesso processo di Barcellona.

Colgo l'occasione per ricordare **due atti strategici, due strumenti** che hanno cambiato radicalmente la politica dei trasporti all'interno della Unione Europea.

Il primo atto strategico riguarda l'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, delle **Nuove Reti TEN** cioè di un vero **Master Plan delle Infrastrutture e dei Trasporti della Unione Europea**.

Questo rappresenta, a livello europeo, un successo solo pochi anni fa inimmaginabile, in quanto ha offerto all'Europa un quadro programmatico su cui poter impostare un nuovo assetto della rete infrastrutturale della Comunità.

Il Progetto Galileo, i Corridoi Plurimodali, le Autostrade del mare, il sistema dei valichi ed il quadro finanziario e gestionale dell'intero Master Plan comunitario sono il tessuto connettivo che caratterizzerà ogni azione futura di infrastrutturazione territoriale macro e micro della nuova Europa.

Il secondo atto strategico è relativo, invece, alla **redazione di un Master Plan Euromediterraneo (Wider Europe for Transport)**, un Piano redatto da oltre 45 Paesi, cioè da tutti i Paesi che direttamente ed indirettamente interagiscono nel bacino del Mediterraneo.

Un Master Plan già proposto dal Governo italiano in occasione della Riunione informale dei Ministri dei trasporti, organizzata a Napoli durante il semestre di Presidenza italiana della Unione Europea nel luglio del 2003.

Oggi, tale documento strategico, che coinvolge tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo e della nuova Europa, è stato definito formalmente da un apposito Gruppo ad Alto Livello, presieduto dalla Signora Loyola De Palacio.

Il lavoro svolto all'interno del **Gruppo ad Alto Livello Wider Europe for Transport**, cioè all'interno del Gruppo che ha redatto una proposta più articolata delle reti trasportistiche che sono al contorno del nuovo assetto comunitario, ci consentirà di rivedere, finalmente, in modo organico e rivoluzionario, l'assetto della offerta portuale dell'intero bacino mediterraneo.

Ci farà così scoprire quale ruolo sta assumendo oggi l'intero sistema del Mediterraneo e come i Paesi che interagiscono con tale sistema necessariamente debbano trovare nella portualità, nella organizzazione delle filiere logistiche, il comune denominatore per crescere, per competere, per diventare **tessere di un mosaico delle convenienze**.

Il **Mediterraneo** diventa, in tal modo, il centro del sistema delle convenienze, un sistema che trova, al contorno, una carica di complementarietà funzionale agli altri due bacini: il Mare del Nord ed il mar Nero.

In tal modo il Mediterraneo sta riacquistando, progressivamente, un ruolo centrale nel quadro degli scambi internazionali, diventando così punto focale di transito e di snodo.

La delocalizzazione produttiva verso paesi emergenti come la Cina, l'India, la Corea ed il forte sviluppo del Giappone lasciano presagire

una ulteriore crescita dei flussi commerciali che interesseranno, conseguentemente, anche i traffici europei.

Cosa significa costruire condizioni che ridisegnino, in modo organico, tutte le politiche dei Paesi che, direttamente o indirettamente, scoprono finalmente il Mediterraneo come ricchezza ?

Significa condividere, proprio con tutti questi Paesi, il convincimento che questa vasta superficie di scambi, che fino a ieri era una superficie che esasperava solo la dimensione spaziale, cioè la distanza tra i Paesi, oggi, invece, genera solo soluzioni di continuità tra distinte modalità di trasporto.

Tutti i Paesi della Unione Europea sono attenti e sono tutti pronti a contribuire alla definizione di tale Piano. Infatti, questo processo programmatico non riguarda e non interessa solo i Paesi della Unione Europea che si affacciano sul Mediterraneo.

Per quanto concerne, invece, gli altri Paesi come il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia, l'Egitto, Israele, il Libano, la Giordania, la Siria, sono tutti Paesi che offrono un mercato e cercano un mercato; sono Paesi in cui l'interesse non solo è rilevante ma rischia, se non supportato da un adeguato quadro di riferimento strategico, di fare esplodere preoccupanti forme di concorrenzialità

che automaticamente azzererebbero la forza delle rendite di posizione che tutti i porti possiedono all'interno del bacino stesso.

In questo contesto le Autostrade del Mare offrono una straordinaria opportunità.

Lo sviluppo delle Autostrade del Mare nel Mediterraneo è certamente un tema prioritario e di estrema attualità, e merita una serie di approfondimenti perché le molteplici implicazioni in termini di organizzazione dei vari soggetti interessati, avranno sicuramente delle ricadute importantissime sull'attività degli operatori nell'immediato futuro che saranno determinanti per lo sviluppo del trasporto marittimo nei prossimi dieci anni e per lo sviluppo dell'intera economia comunitaria e di tutti i Paesi dell'area mediterranea.

Storicamente il Mediterraneo ha svolto un ruolo determinante nei traffici commerciali mondiali ed in particolare tra il Nord ed il Sud del mondo.

Tuttavia, più recentemente, il trasporto marittimo ha costituito nell'area mediterranea ed in Europa un'attività non adeguatamente utilizzata, cioè a scarsa rilevanza in termini percentuali rispetto alle altre forme di trasporto ed in particolare all'autotrasporto.

E' quindi necessario ridare slancio ai traffici marittimi e commerciali tra i nostri paesi e sviluppando ed intensificando i rapporti di

cooperazione per riportare il Mediterraneo al centro dei futuri traffici marittimi mondiali.

Oggi per effetto della globalizzazione, a seguito della liberalizzazione del commercio internazionale ed al decentramento della produzione si continua a registrare un forte aumento del traffico mondiale di merci e di persone e, con esso, una crescente domanda di servizi di trasporto marittimo in tutto il Mediterraneo.

La sfida che abbiamo davanti può coglierci impreparati e pertanto è determinante poter avviare un processo di cooperazione che porti l'Europa ed i Paesi della regione mediterranea a sviluppare iniziative tese ad intensificare i traffici marittimi per far ritornare il Mediterraneo agli splendori del passato quando tutte le merci del mondo conosciuto solcavano questo mare.

L'attuale situazione di squilibrio modale dei nostri Paesi genera gravi diseconomie ed alti costi per la collettività, conseguenti all'elevato tasso di inquinamento ambientale, agli enormi sprechi energetici ed alla congestione di strade ed autostrade..

Nell'ultimo decennio è stata ribadita in Europa la necessità di puntare al riequilibrio del sistema dei trasporti comunitari nell'area mediterranea, attraverso il rilancio del trasporto marittimo in chiave intermodale, considerato che, di fatto, si dispone già di una grande

“autostrada naturale”: il Mediterraneo, con infrastrutture portuali da valorizzare e con una primaria rete di servizi marittimi di linea.

Lo sviluppo economico dell’area geografica del Mediterraneo comporterà entro l’anno 2015 quasi un raddoppio dell’attuale domanda di trasporto, ponendo un forte imperativo alla politica di settore di tutti i Paesi rivieraschi per l’individuazione di vie alternative alla strada.

In merito a questi ultimi aspetti è ormai fuori da ogni dubbio che il trasporto per via d’acqua si manifesti come il più competitivo, in termini di risparmi energetici, di tutela dell’ambiente e di volume degli investimenti necessari.

In questo senso l’Italia è da tempo impegnata a rilanciare i traffici marittimi, contribuendo a sostenere la nuova strategia tracciata dalla Commissione, consapevole della necessità di rendere l’Unione Europea capace di affrontare la concorrenza nel settore marittimo su scala internazionale.

E’ stato, infatti, il nostro Presidente della Repubblica a coniare lo slogan “Autostrade del Mare”, che è stato fatto proprio dalle istituzioni comunitarie ed è diventato la bandiera europea per rilanciare i trasporti marittimi a livello comunitario.

Con il trasporto a Corto Raggio e le Autostrade del Mare l'Unione Europea ha individuato talune linee d'azione e di indirizzo per affrontare il nuovo scenario del cabotaggio liberalizzato e costruire un sistema integrato delle comunicazioni marittime da inserire nel contesto delle Reti TEN-T per porre le basi per l'allargamento e la cooperazione economica e politica verso Paesi limitrofi.

In questo contesto, sulla base degli inviti formulati dalla Commissione e dal Consiglio dell'Unione Europea, è stata avviata in Italia una campagna promozionale di sensibilizzazione che ha consentito di rendere visibile a tutti i settori economici che un'inversione di tendenza rispetto all'attuale "tutto strada" è possibile.

Oggi, infatti, l'attenzione comunitaria si è spostata da un momento di promozione alla concreta realizzazione di linee e di infrastrutture per la realizzazione delle Autostrade del Mare.

L'incremento esponenziale del traffico su strada e l'obiettivo di riequilibrare i modi di trasporto per realizzare una rete di infrastrutture in grado di soddisfare esigenze crescenti, hanno spinto i Paesi membri a modificare, con la decisione n. 884 del 2004, gli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, inserendo ufficialmente per la prima volta le Autostrade del Mare all'interno delle reti TEN-T, quale

elemento determinate allo sviluppo di una rete intermodale europea di trasporto.

Questo obiettivo, importantissimo per l'Europa, ma soprattutto per i Paesi del Mediterraneo, che attraverso adeguati ed efficienti collegamenti marittimi potranno essere direttamente connessi alla rete transeuropea, è stato raggiunto anche grazie alla spinta propositiva dell'Italia.

Come ho già ricordato, fin dall'incontro dei Ministri dei Trasporti europei, tenutosi a Napoli nel luglio del 2003, con la "Carta di Napoli" abbiamo contribuito a gettare le basi per lo sviluppo di una nuova e completa rete transeuropea di infrastrutture, frutto di una nuova visione dei trasporti basata sul concetto fondamentale del riequilibrio dell'intero sistema dei trasporti europeo che vede i trasporti quale elemento fondamentale di coesione indispensabile al futuro sviluppo dell'intera Unione Europea.

Recentemente l'allargamento dell'Unione Europea ai nuovi dieci Paesi aderenti ha costituito un momento di svolta di enorme rilevanza per il "peso" dell'Unione nel contesto politico-economico internazionale.

L'ampliamento ad Est dell'area di libero scambio apre infatti prospettive assolutamente nuove di sviluppo, attraverso

l'intensificazione della circolazione di beni, di servizi e di persone, con il conseguente rilancio di interi settori economici.

L'Italia già da tempo, a seguito dell'inserimento delle "Autostrade del Mare" nell'ambito reti TEN-T, ha lanciato un'intensa attività di cooperazione con alcuni Paesi membri dell'area del Mediterraneo, finalizzata allo sviluppo delle Autostrade del Mare, che nel luglio del 2003 ha portato alla firma della Dichiarazione Congiunta dei cinque Ministri di Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, con la quale si è inteso offrire alla Commissione Europea un concreto contributo di idee e di ipotesi progettuali per rilanciare le Autostrade del Mare nel Mediterraneo.

Nel marzo 2004 è stata costituita un'apposita società denominata "Rete autostrade mediterranee RAM S.p.A.", società ad integrale capitale pubblico, il cui principale compito è quello di promuovere e coordinare le iniziative in tema di autostrade del mare, in una veste essenzialmente di "catalizzatore" del sistema ed offrire assistenza tecnico-economica per le iniziative ed i progetti comunitari.

In questo contesto, il 5 aprile scorso, è stato firmato un Memorandum di intesa tra il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti italiano e quello della Marina Mercantile greco, per aprire la strada al partenariato fra porti ed operatori dei rispettivi paesi in materia di Autostrade del Mare, nel pieno rispetto delle norme internazionali di sicurezza della navigazione e di security.

Un analogo documento è stato firmato fra Italia e Spagna il 1° dicembre scorso a Roma.

L'Italia è pronta a mettere a disposizione, dei Paesi che ne faranno richiesta, le esperienze acquisite in questi anni nell'ambito dei trasporti marittimi, anche attraverso il supporto della società RAM per avviare la cooperazione finalizzata alla definizione di progetti concreti per la realizzazione delle Autostrade del Mare nel Mediterraneo.

Da anni le istituzioni comunitarie, attraverso l'EUROMED hanno avviato un confronto con i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo per promuovere una cooperazione duratura, che consenta di sviluppare i traffici marittimi e, con essi, il commercio in una delle aree strategiche più importanti del mondo.

L'Italia, per la particolare posizione geografica nel Mediterraneo, consapevole che l'unione fa la forza, e l'esperienza ed il cammino fin qui tracciato dall'Unione Europea né è una prova concreta, sostiene fortemente l'Euromed e la politica comunitaria intesa a rafforzare gli ottimi rapporti politici e commerciali che da sempre hanno contraddistinto la politica estera italiana nell'intera regione.

Siamo certi che anche in questo caso una maggiore cooperazione tra i nostri Paesi finalizzata ad obiettivi comuni quali quello della

realizzazione delle Autostrade del Mare ci consentirà di sviluppare l'intera area del Mediterraneo e con essa le economie nazionali dei Paesi rivieraschi.

Tuttavia appare opportuno sottolineare che al fine di poter avviare progetti concreti per lo sviluppo delle Autostrade del Mare con i Paesi aderenti all'Euromed è necessario intensificare la politica europea della vicinanza verso i Paesi del Mediterraneo sviluppando una cooperazione nel campo dei trasporti marittimi che, oltre a consentire lo sviluppo di un forte sistema commerciale ed un'integrazione economica, attraverso il rafforzamento degli scambi tra i nostri Paesi, favorirà l'interscambio di culture e tradizioni che per secoli sono state la vera forza e la ricchezza del Mediterraneo.

Per competere infatti con il sistema della globalizzazione mondiale è fondamentale poter intensificare e sviluppare adeguatamente i collegamenti marittimi tra i nostri Paesi, avviando un nuovo processo culturale che parte dalla valorizzazione ed infrastrutturazione dei porti di tutti i Paesi che affaccino nel Mediterraneo rilanciando il trasporto marittimo al centro di un completo ed efficiente sistema intermodale.

In questo quadro è necessario promuovere una maggiore cooperazione anche tra gli operatori dei nostri Paesi su progetti concreti, studiando la possibilità di utilizzare anche i fondi messi a

disposizione dell'Unione Europea ai quali possono aderire anche i Paesi terzi quali : il Marco Polo, i MEDA etc.

A questo proposito è opportuno avviare concretamente anche un processo di armonizzazione delle rispettive normative dei Paesi del Mediterraneo e continuare le riforme del settore dei trasporti già avviate in alcuni Paesi separando le funzioni regolatrici da quelle operative ed aprendo al mercato i trasporti marittimi, al fine di poter garantire una sana concorrenza nel rispetto delle regole internazionali, degli accordi bilaterali già esistenti e naturalmente della normativa comunitaria, attraverso la realizzazione di quadro sicuro, capace di attrarre investitori e capitali nazionali ed esteri.

Tale processo di riforma del settore dei trasporti dei Paesi Euromed deve essere quindi supportato da una maggiore cooperazione bilaterale e regionale che necessariamente deve rafforzarsi contribuendo all'evoluzione economica e sociale nell'intera regione ed alla realizzazione di un sistema di trasporti integrato, sostenibile, efficiente e sicuro, chiave di volta per lo sviluppo e la stabilità dell'intera regione mediterranea.

In particolare; per quanto riguarda la promozione delle Autostrade del Mare è necessario poter garantire : porti e servizi portuali efficienti; accesso non discriminatorio delle navi nei porti; rispetto delle normative internazionali di safety e security; servizi di trasporto marittimo efficienti; collegamenti tra i porti ed il retroterra;

sistema integrato di piattaforme logistiche ed interporti interconnessi con gli stessi porti.

In conclusione, posso certamente affermare che l'insieme delle iniziative intraprese dall'Europa e dall'Italia in questi ultimi anni, potranno costituire la base che consentirà alla concreta progettualità ed all'esperienza dei nostri imprenditori di rendere il trasporto marittimo nel Mediterraneo sempre più competitivo a livello mondiale.

Proprio perché, per realizzare una efficiente rete di Autostrade del Mare, appare ormai indispensabile una maggiore collaborazione tra Amministrazioni ed operatori dell'intera filiera trasportistica intermodale del Mediterraneo, ritengo pertanto importante lanciare, oggi, un invito a tutti i Paesi aderenti all'Euromed affinché i risultati fin qui raggiunti vengano mantenuti e superati attraverso un costante impegno a garantire un trasporto marittimo sicuro, sostenibile, efficiente e di qualità, che consenta, attraverso il rispetto dei principi di una sana concorrenza, alla modalità marittima di porsi al centro del futuro sistema intermodale dei trasporti dell'intera area mediterranea.